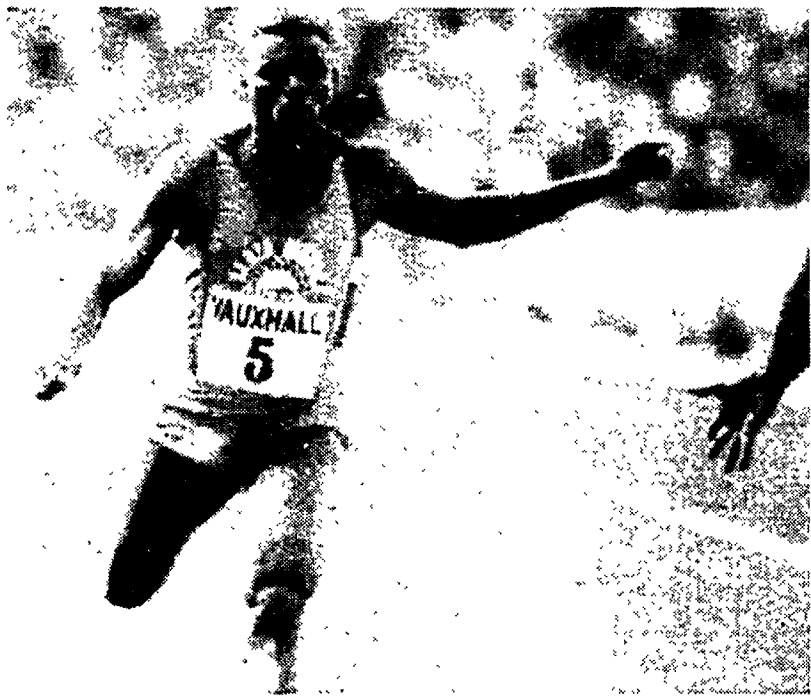


V
ARIA

A Colonia un meeting di atletica sottotono
Il britannico rifiuta il duello con Cason
nei 100 vincendo facile sulla doppia distanza
Grande 3000 dei keniani Bitok e Kiptanui

Christie rallenta



COLONIA. Tanti protagonisti annunciati, non altrettanti campioni puntuali all'appuntamento in pista. Il meeting di Colonia, uno dei classici appuntamenti del Grand prix di atletica leggera, ha avuto ieri uno svolgimento sottotono. Colpa di qualche defezione e di alcuni risultati tecnici inferiori alle attese. Specchio della manifestazione sono stati i cento metri piani. Era previsto il duello fra l'olimpionico Linford Christie, recentissimo vincitore della sfida miliardaria con Carl Lewis, ed il piccolo Andre Cason, esplosivo nuovo talento dello sprint. Ma il primo ha preferito una più comoda esibizione sui 200 (vinti in 20"39) lasciando via libera al rivale. Un «favore» che però non ha spianato la strada a Cason: lo statunitense (1"9 in 10"11) ha avuto il suo da fare a precedere il connazionale Drummond (10"13).

Di buon livello le due gare maschili sul giro di pista. Nei 400 il keniano Kitar (44"54) ha battuto il favorito Reynolds, soltanto terzo (44"83) preceduto pure da Bada (44"77).

Sugli ostacoli bel successo dello statunitense Kevin Young (47"75) davanti al rivale di sempre, l'afriicano Matete (48"25). Fra le altre gare, da segnalare la bella prestazione sui 3000 metri offerta dalla coppia keniana, Bitok e Kiptanui, rispettivamente primo e secondo con i migliori tempi stagionali, 7'34"98 e 7'35"79. Sottotono i 110 ostacoli dove, assente Colin Jackson, l'ha spuntata l'americano Pierce (13"24). Fra le donne, si è assistito ad una «pazza» gara del salto in alto. Le due regine Kstadinova e Henkel sono state clamorosamente battute, piazzandosi quarta e quinta con misure modeste. La competizione è stata vinta dalla cubana Quintero, l'unica capace di valicare l'asticella posta a quota 1,97. Gli 800 metri hanno registrato il successo della russa Masterkova (1'58"53), dotata di un efficacissimo rush conclusivo. Infine i 100 metri, disertati dall'annunciata giamaicana Merlene Ottey. La volata vincente è stata quella della statunitense Gwen Torrence che ha fermato i cronometri sul tempo di 11"04.



I rivali dello sprint: sopra Christie, a sinistra Lewis

I big del tennis si concedono una bella sconfitta

Ma che tennis è questo? A Montreal, in un torneo da oltre un milione di dollari di montepremi, tutti i favoriti hanno perso. Fuori Becker (che ha contattato McEnroe come coach), Sampras, Courier, Agassi. Un'ecatombe. Spiegabile, però... Sta succedendo che classifica, soldi e impegni hanno trasformato il tennis. Oggi contano soprattutto i grandi appuntamenti. E il resto? Un optional.

DANIELE AZZOLINI

In un tennis che si pone troppe domande rispetto alle poche risposte che sa dare, le settimane più lontane dai tornei del Grande Slam finiscono per creare non poche turbative a quello che secondo classifica dovrebbe essere l'ordine costituito, cioè l'ordine imposto dai più forti. Se avete tempo da perdere, potreste chiedervi in questi giorni che cosa spinga i tennisti solidi nella tempa e nel conto in banca ad essere imbattibili per i comuni mortali nei tornei più importanti e alla portata di molti, se non di tutti, negli appuntamenti meno celebrati anche se non privi di adeguati montepremi. Detto che non si può essere in forma tutto l'anno, che la concorrenza è sufficientemente agguerrita da rendere pericolosi anche i primi turni, e che la classifica pone al riparo da qualche scaldamento di tensione, resterà comunque arduo spiegare come un Courier, un Sampras, un Becker e un Agassi, si facciano sbattere la porta in faccia da un Pemsfor, da uno Steven, e da un Martin, come è successo in questa settimana a Montreal in un Open con oltre un milione di dollari in premi. Sono diventati tali maestri di doppiezza, i nostri campioni, da essere lupi nelle occasioni che contano e agnelli in altre? Oppure un torneo come Montreal, a quattro settimane dagli Us Open, conta così poco che neanche un super montepremi riesce a restituire vigore agonistico ai primi dieci del mondo? Ed erano o no, i giocatori di tennis, gli artefici più venali di uno degli sport più danarosi?

Chi ha seguito in questi ultimi anni l'evoluzione del tennis avrà notato come l'atteggiamento dei giocatori più forti sia cambiato, risultando oggi (portatogli a parte) assai più simile a quello che sosteneva speranze e ideali dei campioni anni Cinquanta, prima che il professionismo prendesse piede. Il giro dei dollari, che è diventato sarabanda nei Settanta, cambiò le carte in tavola al punto che tutti i tornei venivano importati, tutti mentavano di essere vinti, tutti contribuivano a lenire la fame di ricchezza dei tennisti. Ma le cose sono rapidamente cambiate. La miriade di esibizioni, di sponsor e di piccoli tornei ha fatto sì che il benessere miliardario dei primi lambesse via via le sponde più lontane, prima quelle dei giocatori intorno alla centesima posizione, poi sempre più giù. Oggi, se un Courier porta a casa 8 o 9 miliardi, un Pescosolido numero 180 avrà i suoi bravi due o trecento milioni da investire. Ne deriva che giocare per soldi e solo per quelli è diventata oggi una motivazione sempre più labile. Si può giocare per crescere la propria classifica, invece, e lo si avverte nell'impegno degli emergenti, mai così tanti come in questa stagione, da Todd Martin al tedesco Goellner, da Morgan al ritorno dello svedese Pemsfor. E si è tornati a giocare per la gloria, cioè per quella vittoria che vale un posto nell'albo d'oro e nella storia del nostro sport. Inutile stupirsi se Courier e Sampras, Becker e gli altri sembreranno inelleggibili brocchi non appena la situazione glielo permetterà. Essi ormai sono nella schiera di chi può permettersi di giocare per la storia. Negli altri tornei, motivazioni di classifica a parte, la loro partecipazione risulterà legata agli umori del momento. Con buona pace degli spettatori e dello spettacolo. Ma stentare certi, tra un mese, agli Us Open, i migliori saranno ancora lì, a contendersi una vittoria per cui vale ancora la pena di mettere in moto i loro glutei dorati.

E l'Italia della pista fa le prove con gli Assoluti

Due giorni di «non stop» a Bologna per gli assoluti di atletica. Si comincia oggi, domani la chiusura. Inizialmente erano previsti per il 3 e 4, ma la federazione aveva dimenticato che ci sarebbe stata la concomitanza con Zurigo. Allora tutto anticipato di una giornata con conseguente concomitanza con le celebrazioni del 2 agosto per la strage alla stazione di Bologna.

MICHELE MARESCALCHI

BOLOGNA. Per il secondo anno consecutivo Bologna è lo stadio Renato Dall'Ara ospita i campionati italiani assoluti maschili e femminili di atletica leggera. Al di là delle considerazioni tecniche dell'avvenimento, che non trova partico-

lari stimoli come molti vogliono far credere svolgendosi alla vigilia dei Mondiali di Stoccarda, dove i giochi per staccare il pass, sono già fatti, resta invece incomprensibile agli occhi di chi non è pienamente addentro ai meandri della fede-

razione, come si possa programmare una data per gli assoluti che combina con il più importante e munifico del meeting di Zurigo. E così mancherà la Rai e molti atleti azzurri di spicco che preferiscono ovviamente il lucroso meeting svizzero.

Ma a tutto c'è rimedio e allora basta anticipare di un giorno il tutto, slittando dal 3-4 agosto al 2-3, dimenticando però che Bologna in piena estate ferragostiana proprio il 2 agosto del non troppo lontano 1980 veniva colpita al cuore con la strage alla stazione ferroviaria. Una giornata quella del 2 agosto ricca di iniziative e celebrazioni alle quali i bolognesi che non sono andati in ferie (e quest'anno sono mol-

ti) e tanti altri che arriveranno appositamente da ogni parte d'Italia con molto senso civico, non hanno mai mancato. Una città che ricorda una sua ferita tuttora aperta e che rischia di non prendere in considerazione un avvenimento sportivo che per l'impegno di chi vi partecipa avrebbe meritato migliori scelte.

Chi ha ideato il calendario non poteva dimenticare tale avvenimento, quella del 2 agosto non è una data qualsiasi. Almeno se ne è ricordato il Comitato regionale Fidal emiliano-romagnolo che accortosi con tempestività della cosa non ha portato far altro che programmare un minuto di silenzio nella giornata di lunedì

2 agosto. Dicevamo in apertura che questi assoluti che assegneranno 35 maglie tricolori, non trovano, se non in piccola parte, quegli stimoli che potevano fare dell'appuntamento una grande occasione di verifica per la squadra azzurra, che andrà ai mondiali di Stoccarda in programma dalla metà di agosto. Ma la troppa vicinanza con l'importante avvenimento, serve unicamente per sciogliere i pochi dubbi rimasti, e che dopo il meeting del Sestriere sono ulteriormente calati, stoffetta veloce 4x100 maschile, 400 ostacoli maschili, giavellotto maschile e il completamento della 4x400 maschile sembrano essere alla data di oggi gli unici dubbi che il C. Elio Locatelli deve risolvere. In

pratica una scelta che avverrà già alla conclusione della prima giornata di gare, difatti nel pomeriggio di martedì mentre le gare avranno il loro inizio dovrebbe essere dramata la formazione definitiva per Stoccarda. Queste considerazioni nulla tolgono all'impegno degli oltre 450 tra uomini e donne iscritti a questi campionati, e anche se mancheranno alcuni dei cosiddetti big della nostra atletica, c'è da attendersi comunque qualche emozione dalla pista e pedane del Dall'Ara.

Ci sarà un'inedita sfida sui 1500 che vedrà impegnati con diversi obiettivi Lambruschini e Panetta entrambi alla ricerca di sensazioni per le loro rispet-

tive gare di Stoccarda (3000 siepi per Lambruschini e 10.000 per Panetta), ci sarà anche Giovanni Evangelisti che ai mondiali ha invece rinunciato, aria da record nelle pedane dell'asta, del disco femminile e del giavellotto dove Fabio De Gasperi ha l'ultima occasione per staccare il biglietto per Stoccarda. In campo femminile ci sarà Fabia Trabaldo anche lei alla ricerca di un ultimo test di verifica prima dei mondiali.

Si comincia oggi di buon mattino (10.30) con le batterie, poi pomeriggio dedicato alle Prove Multiple dalle 14 (anche domani) e dalle 18 in poi sino a tarda sera tutte finali.

Europei jr. Nuovo record nel triplo femminile

SAN SEBASTIAN. Ancora successi italiani in Spagna. Altre due medaglie sono state conquistate ieri dagli azzurri ai campionati europei juniores di atletica in corso a San Sebastian. Nei 400 ostacoli, Francesco Ricci, 19 anni, torinese, atleta dell'aeronautica militare, si è classificato secondo in 51 secondi 04, dietro al portoghese Silva (50 secondi 27) e davanti al britannico Levi (51 secondi 47), conquistando l'argento. Ricci lo scorso anno aveva un personale di 51 secondi 56. Nei 1500 metri medaglia di bronzo per Massimo Pogoretti, diciannove anni, trentino, delle forze armate, che ha chiuso in 3 minuti, 47 secondi, 07, dietro a due spagnoli, il vincitore Estevez (3 minuti, 45 secondi) e Rodriguez (3 minuti, 46 secondi, 33).

I due successi azzurri di ieri sono arrivati dopo l'oro conquistato venerdì sera da Michele Didoni, il marciatore che ha trionfato nella 10 chilometri con un tempo di 40 minuti, 05 secondi e 63. Una vittoria avvenuta nella giornata di apertura dei campionati europei juniores di San Sebastian. Didoni aveva già ottenuto un bronzo a Salonicco, nel corso dei precedenti europei. L'anno scorso ai Mondiali di Seul giunse sesto con un personale di 41 minuti, 42 secondi e 75. Prima di Didoni, nei giorni scorsi, una medaglia d'oro se l'era aggiudicata Patrizia Ritondo nei 10.000 metri.

Intanto, la russa Elena Lysak ha migliorato ieri a San Sebastian il suo primato mondiale nel salto triplo femminile, saltando 13,78 m. nel corso dei campionati europei. Il limite precedente era inferiore di un centimetro.

Trofeo Matteotti. «En-plein» Ariosteia, due uomini ai primi due posti

Funziona il gioco di squadra Cenghialta crea, Elli vince

Nel trofeo Matteotti più entusiasmante degli ultimi anni Alberto Elli dell'Ariosteia si è aggiudicato la vittoria per distacco sotto gli occhi del commissario tecnico, Alfredo Martini. I tifosi hanno incitato Chiappucci a tirare per riagganciare i fuggitivi ma tra questi c'era anche Roscioli, suo compagno di squadra. Per questo motivi «El diablo» ha corso in difesa rispettando gli ordini di scuderia.

NOSTRO SERVIZIO

PESCARA. La prima volta di Elli in questa stagione è stata bella e spettacolare, ricca di suspense, sotto un sole cocente e davanti agli occhi del commissario tecnico, Alfredo Martini. Il ventottenne ciclista di Giussano è stato protagonista per gran parte della gara, dal decimo giro quando, assieme a Giovannetti, Roscioli e al compagno di squadra Cenghialta, ha posto fine ad una serie di tentativi di fuga attuati da comprimari ed ha staccato il gruppo. Il quartetto è rimasto compatto per oltre 70 km, con Elli e Cenghialta controllori della corsa. Poi, l'ultimo giro del circuito (14,200 km da ripetere 14 volte), Elli in salita è stato bravo a trovare il momento opportuno per scattare e distanziare i compagni di fuga. Negli ultimi sette chilometri ha addirittura aumentato l'andatura riuscendo ad arrivare da solo al traguardo con un buon margine sugli inseguitori. Nella sua lunga cavalcata finale Elli ha potuto contare anche sulla fattiva collaborazione di Cenghialta, che ha in pratica messo fuori corsa Giovannetti e Roscioli. Quest'ultimo, molto attivo durante la gara, ha avuto un calo improvviso. Eppure, per lui Chiappucci aveva lavorato bene nel gruppo, resistendo anche agli incantamenti del

pubblico che lo voleva in prima fila. Il «Matteotti» di ieri è stato tra i migliori degli ultimi anni. Contrariamente al passato, infatti, c'è stata subito battaglia. A dare il via ai tentativi di fuga era stato Poli, subito ripreso. Poi ci avevano provato Voskamp e Leoni. Ma il primo vero scossone l'aveva dato Santaromita, protagonista di una bella fuga durante la quale era riuscito ad ottenere un vantaggio di 40" sul gruppo. Poi c'è stata la reazione guidata da Chiappucci. Appena il fuggitivo è stato raggiunto dal gruppo si sono staccati Elli, Giovannetti, Cenghialta e Roscioli. Il quartetto ha animato la corsa aumentando progressivamente il proprio vantaggio sul gruppo, che ha raggiunto anche i 203". Tra i tentativi di aggancio vanno ricordati quelli di Pettit, Moro e Ghirello, ma l'andatura dei fuggitivi è stata tale da non consentire alcun ritorno. Poi gli ultimi chilometri «spettacolari», come li ha definiti Martini, con la fuga di Elli e il crollo di Roscioli il quale, per il buon comportamento in corsa, avrebbe meritato un piazzamento migliore.

«Quando è cominciata la fuga - ha detto il ciclista commentando la vittoria - ho capito subito che poteva essere la mia grande occasione. Ho la-



Alberto Elli dell'Ariosteia Ceramiche, primo nel «Matteotti»

vorato molto, ho atteso il momento giusto che è arrivato sull'ultima salita. Lì ho attaccato, sono riuscito a distanziare i compagni di fuga e a presentarmi solo al traguardo per conquistare una vittoria cercata per tutto l'anno». Con questo successo il ciclista lombardo si candida alla maglia azzurra per i mondiali di Oslo del 29 agosto. Per Chiappucci il «Matteotti» è stata l'occasione per misurare la sua grande popolarità tra gli sportivi. «I tifosi mi volevano in testa alla corsa - ha detto - ma io ho lavorato per il mio compagno Roscioli, che era nel gruppetto dei fuggitivi. Sono soddisfatto».

- CLASSIFICA
- 1) Elli (Ceramiche Ariosteia) in 51'16"43" alla media oraria di km.37,921
 - 2) Cenghialta (Cer. Ariosteia) a 33"
 - 3) Giovannetti (Mapei) s.t.
 - 4) Roscioli (Carrera) a 1'34"
 - 5) Tchmil (Mol-Mg Bianchi) a 1'49"
 - 6) Borlomi (Lampre-Poli) s.t.
 - 7) Teterhouk (Uci-Mapei) s.t.
 - 8) Chiappucci (Carrera) s.t.
 - 9) Bartoli (Mercatone uno) s.t.
 - 10) Calcefera (Amore e Vita) s.t.
 - 11) Konyshov (Rus-Jolly Comp.) s.t.
 - 12) Gusmeroli (Mg Bianchi) s.t.
 - 13) Rebelin (Mg Bianchi) s.t.
 - 14) Theunisse (Dia-Tvm) s.t.
 - 15) Giannetti (Svi-Festina) s.t.

TUTTI I BAMBINI SOGNANO DI DIVENTARE GRANDI UOMINI. SENZA IL VOSTRO AIUTO, MOLTI BAMBINI TALASSEMICI NON POSSONO NEMMENO SPERARE DI DIVENTARE GRANDI.

DA GRANDI SPERANO DI CONTRIBUIRE VIGILANTE NEL CA. INDIRIZZO: FONDAZIONE BERTONI, CORSO S. VITO, 100 - 20122 MILANO - TEL. 02/2152191

C/C POSTALE N°11616612

Fondazione Bertoni per la lotta contro la talassemia